Anno 14 (Sped. abb. postale - Gruppo 2) **N. 9**

Lunedì 1 Maggio 1944 - XXII

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Ufficiale per i sodalizi: Sezione del C.A.I. di Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Milano, Auronzo (Cadorina), Besozzo, Bologna, Cuneo, Ivrea, Parma, Saluzzo, Varese, Sottosezione «Montagna» Aosta, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, Gr. Sciatori «Penna Nera» Milano, P. C. A. Lodi.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 20 - Estero L. 45
Benemerito . . L. 50 - Sostenitore . . L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione del giornale
o all'Ufficio pubblicità: Via A. Saffi 9, Milano

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni di cui è organo ufficiale
ESCE IL 1 E IL 16 DEL MESE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
Una copia separata Lire UNA

Ritorno alla semplicità

Grigna: seduto sulla soglia del rifugio attendo che nella crescente penombra svaniscano i bei profili pietrosi di questa familiare montagna, che indubbiamente, sia estate che inverno, è fra le più frequentate della catena alpina.

In alto, la vetta ha l'ultimo guizzo sanguigno, quasichè immensa fiaccola trovi nella notte riposo; al basso il lago è massa nera e morbida, mentre le valli mandano quassù il brivido antartico.

Ho un brivido come quando si tocca una gelida maniglia d'ottone; ma non rientro fra le ospitali mura poichè i ricordi che si sono ridestati vanno vittoriosi all'assalto del mio cuore per quelle domeniche di una volta così irridenti nel contrasto alle attuali domeniche alpinistiche; e cosa inamissibile ai benpensanti, l'animo mio ne ritrae una serafica distensione.

Contrariamente alle miserie odierne che affliggono chi vive al piano, dovute allo stato di guerra, in montagna è ritornata quella pace arcaica dei bei tempi quando l'epidemia della massa snobistica ancora non aveva invaso il regno dei pastori e dei montanari con i suoi veglioni, con i suoi fonografi, con le sue orchestre suonanti ballabili negroidi.

I bei tempi quando non ancora si conosceva l'esodo turbolento domenicale di chi veniva alla montagna non per trovare il ristoro del corpo e lo svago dello spirito, ma per sdraiarsi sonnecchioso sui nostri prati, per portare nei nostri angoli romiti l'inquietudine della loro promiscuità, per turbare le nostre abitazioni del monte con quelle smargiassate da fiera paesana che strimpellava e guaiva canzoni volgari; folla ciabattona che insozzava i nostri sentieri e pianori con cartaccia unta e scatolame di genere vario, che sfoggiava le più strane pettinature e più inverosimili modelli di abbigliamento, che guardava con faccia da schiaffi chi tornava fra loro, ma non si univa alle loro frenesie volgari, dopo una salutare giornata passata fra le roccie o in escursione contemplativa.

La montagna era diventata simile ad un qualsiasi baccanale cittadino. La decadenza degli arditmenti coscienti, delle sane passeggiate, delle ricreative escursioni era una realtà visibile; bastava poi che un appassionato, un vero alpinista, proponesse un itinerario che esigesse il minimo dispendio di fatica per essere elegantemente deriso o messo da parte.

In mezzo a quel turbine che sempre più si faceva catastrofico viveva una sparuta schiera di idealisti: schiera ringhiosa e scorbutica che però in cuore aveva la purezza di una grande fiamma; la cui passione per i monti divampava come un rogo; a cui bastava solo il contatto con quella creatura di ghiaccio e roccia per tornare a valle con la gioia negli occhi.

E' la medesima schiera che questa sera canta le canzoni dell'Alpe poco lontano da me: sono i medesimi che negli anni scorsi venivano quassù con il sacco in spalla attraverso la Val Caloldeno e sdegnavano le danzerie, le conversazioni languide con arie clandestine, che imprecavano contro la cacafonia dei suoni che facevano raggiungere apici di frenesia a quelle coppie che si strofinavano scimmiescamente; che ironizzavano su certe foggie di abbigliamento dove l'emblema del camoscio o dell'aquila spiccava in modo teatrale: oppure sulle maglie color svenevole dove il «G» appariscente, cubitale, voleva dire a tutti che l'effeminato indossatore si chiamava Gastone o Gustavo.

Fu appunto a quella schiera di semplici che lassù in Grigna rivolsi quella implorazione che ora ripeto a tutti gli alpinisti di buona volontà:

— Salviamo la montagna da ogni eccentricità, esibizionismo e manifestazione che ha sapore di decadenza morale e fisica. Educhiamo la massa che verrà al monte, alla semplicità d'animo che è la vera signorilità dello spirito, che è il sicuro trampolino per assurgere alle conquiste fisiche.

Lo scopo potrà essere raggiunto?

Ho la certezza di sì, se tutti noi che peccavamo nel difetto di appartarci dal «cancan», di guardare con aria sdegnosa quella canea di invasati, ci butteremo con tutto il nostro buon volere a quel nuovo compito, che sarà la missione del domani, quando tornata la normalità dei tempi, la folla ritornerà ancora più in massa a frequentare l'Alpe.

Educare, educare, ancora e sempre educare.

Vedranno così i fedeli di oggi, che il coraggioso esempio loro verrà seguito da altri, in modo che a poco a poco coloro per i quali la montagna vuol essere sinonimo di elevazione spirituale, potranno entrare nella vera schiera dei camminatori dei monti, non per essere glorificati, come logicamente si usa per chi ha dei meriti, ma semplicemente per essere giudicati con rispetto da quella folla ciabattona che tenterà nuovamente di invadere il nostro regno, per portarvi i germi di quelle malattie spirituali che corrodono purtroppo di già quei centri montani che la moda ha innalzato sui pagani altari della notorietà.

Sarà quindi nostro dovere insorgere contro l'ostinato profanatore, far sentire la voce ammonitrice che lo istradi verso quella semplicità di modi e di costumi, che fu generoso arbusto da cui potè nascere la forte quercia che oggi rappresenta l'alpinismo italiano.

Inculcare la vera educazione dell'animo deve essere il compito nuovo degli Accademici che sono la vera aristocrazia della montagna: delle Guide alpine che sono l'espressione più potentemente bella della razza montanara; di tutti i soci del C.A.I. che sono il perno di ogni manifestazione alpina.

Solo dalla loro volontà, dalla loro virtù di educatori si otterrà un futuro alpinismo di massa purificato da quelle pecche e scorie che furono purtroppo riscontrate nel passato.

Gianni Rusconi

La Scuola d'alpinismo in Val Rosandra ha ripreso

Difficoltà non indifferentti si presentarono a dirigenti ed istruttori quando si trattò di decidere se il corso primaverile teorico-pratico di alpinismo su roccia si poteva o meno tenere.

Ma la decisione fu unanime: in questo suo quindicesimo anno di vita la Scuola doveva essere viva, anzi più viva che negli anni passati. Le difficoltà si dovevano superare, i materiali che si dovevano sostituire, sarebbero stati sostituiti: se gli istruttori giovani erano ridotti di numero, i «veci» sarebbero ritornati nuovamente sulla breccia: se la consueta palestra non si poteva attualmente frequentare, si sarebbe andati in un altro sito, se i fondi erano nulli, si sarebbero trovati dei nuovi.

Furono giornate di intenso lavoro. Dopo lunghe ricerche le corde furono trovate ed acquistate a Milano (ma però non sono ancora arrivate) e pertanto provvisoriamente tutti gli istruttori hanno messo le proprie a disposizione della Scuola. Bisognava poi revisionare il programma teorico, ampliandolo, sia dedicando più ore a certe materie, sia aggiungendovi delle nuove. Oltre a questi c'erano poi tanti altri lavori richiesti dalle contingenze attuali, ma tutti furono affrontati e risolti.

Così si giunse al momento in cui le iscrizioni si potevano aprire. Quanti sarebbero stati gli iscritti? Le più rosee speranze furono superate, tanto che dato il numero limitato di istruttori disponibili, si dovette limitare pure il numero delle iscrizioni, escludendo così a malincuore molti giovani che aspiravano a partecipare al corso.

Ora dall'11 aprile la Scuola è in piena attività e se fattori estranei alla volontà dei dirigenti e degli istruttori non subentreranno, ancora una volta il successo sarà più che soddisfacente, tenuto soprattutto conto delle difficoltà che si dovettero superare.

ALPINISMO INVERNALE

La prima del Monte Amianto

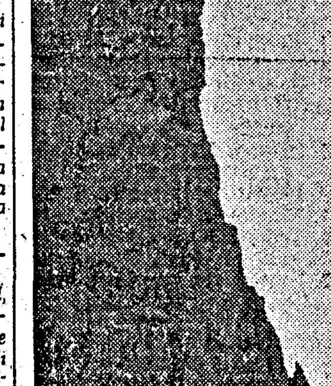
Giorni or sono il Monte Amianto (m. 3000) nel Gruppo del Disgrazia in val Malenco, veniva scalato per la prima volta invernalmente dall'alpinista Viganò Oreste, detto «zio» con il solito compagno di cordata Onorio Bertuzzi, entrambi di Legnano.

PRECISAZIONI

Il Dente di Coca e la Punta di Scais

Dall'amico Antonio Zuliani di Lecco riceviamo e pubblichiamo ben volontieri le seguenti osservaizoni:

«Trovo giusto che alla vetta denominata «Dente di Coca» sia stato conservato il suo nome anche dopo la prima scalata effettuata dal rag. Castelnuovo Antonio, nel 1908. Il diritto derivante dalla conquista, non può, a parer mio, cancellare il vecchio toponimo quando esso è



Profilo del Dente di Coca (foto Zuliani)

consacrato dalla lunga consuetudine. Ciò è tanto vero che, infatti, tale cima è sempre stata conosciuta col vecchio nome anche dopo la sua esplorazione vittoriosa. Io personalmente, che su quella zona mi sono sbizzarrito non poco, non ebbi mai sentore che avesse altro nome. Aggiungerò, anzi, che quando con gli amici della vecchia «Atalanta» la risalii per fissare la corda metallica lungo il fianco sud (se ben ricordo tale deve essere l'orientamento dello spigolo meridionale) e la lapide sulla vetta in ricordo del compianto Pineto Bettonagli caduto sulla stessa, non osai proporre di chiamarla col nome di quest'ultimo, tanto ritenni inopportuno il cambiamento. Perchè nel caso nostro, il vecchio nome risponde esattamente alla forma di «dente» e alla vicinanza alla «Cima di Coca», che è anche la vetta massima delle «Orobie».

Resterebbe da stabilire se quella del Castelnuovo fu la vera «prima»; e a questo proposito sarebbe bene interpellare l'amico dott. Saglio la cui competenza e diligenza in queste faccende può essere di valido aiuto. La precisazione è anche utile in vista della compilazione della guida delle «Orobie» e delle «Prealpi».

Sono indotto al dubbio da una «scoperta» fatta recentemente in casa dello stesso dott. Saglio, e che interessa una scalata compiuta nel 1919 da me e dal su ricordato Bettonagli (capocordata) alla «Punta di Scais».

Ecco di che si tratta. Nel 1939 la stampa pubblicò la notizia dell'apertura di una nuova via per il «canale centrale situato tra le vie Baroni e Bonomi», per opera di otto scalatori di Sondrio. Il giorno dopo la *Gazzetta dello Sport* dava ospitalità ad una rettifica di due scalatori di Bergamo i quali avrebbero compiuta quella conquista nel 1938, cioè un anno prima. Naturalmente dopo la seconda, inesatta, pubblicazione ho creduto di intervenire sul *Popolo di Lecco* e su *Lo Scarpone* per ristabilire la verità e anche per aggiungere che, essendo stata la nostra salita compiuta senza l'ausilio di chiodi e corde, non era proprio il caso di parlare di scalata «straordinariamente difficile», dati i mezzi «meccanici» usati vent'anni dopo. (Anche il Castelnuovo si deve essere servito esclusivamente delle «unghie»).

Devo dire, però, che in me era sempre rimasto il dubbio circa la priorità di tale conquista (molto battuta essendo stata tutta la zona) al punto che già in precedenza avevo pregato il dott. Saglio di fare delle ricerche in proposito. Trovandomi, come detto sopra, in casa sua mi ricordai del mio dubbio e rinnovai la richiesta. In quattro e quattr'otto il Saglio trovò nel suo archivio la nota che qui riproduco e che mi ha sorpreso non poco:

«Punta di Scais m. 3040 per nuova via (Alpi Orobie). I soci Guido Albertella, Alessandro Bossi (Sezione di Milano) e Carlo Abbiati (Sezione di Milano e di Sondrio) il 9 settembre 1900 salirono la Punta di Scais pel versante ovest, percorrendo per i primi il canalone centrale situato fra quelli «Baroni» e l'altro «Bonomi». La comitiva era accompagnata dalla guida Bonomi di Piateda. Sappiamo che questo nuovo itinerario venne già ripetuto dai colleghi, pure della Sezione di Milano, G. Alfieri e C. Pedroli; anche per l'avvenire esso potrà costituire una variante tutt'altro che banale alle due vie sopracitate e che sono oggidì comunemente percorse». (Rivista C.A.I., 1900).

Dato ciò e tenuto conto della riservatezza dei vecchi alpinisti, non è fuori luogo pensare che anche il «Dente di Coca» abbia avuto i suoi «precedenti».

Tesserine di riconoscimento pei Presidenti delle Sezioni del C.A.I.

Si è spesso riscontrata la necessità per i presidenti delle Sezioni del C.A.I. di avere un documento comprovante tale loro carica, sia nei riguardi di superiori Autorità, sia nella redazione di atti legali, ecc. Per ovviare a tale necessità, la Sede centrale ha fatto stampare un'apposita tesserina di riconoscimento (di opportuno formato per inserirla nella tessera del C.A.I.), che venne recentemente inviata a tutti i presidenti.

SEDE CENTRALE DEL C.A.I.

Il Foglio disposizione N. 240

La Reggenza del C.A.I. ha diramato, in data 6 aprile corrente, il Foglio di disposizioni n. 240 che riportiamo integralmente:

1) *Rapporti col Ministero della Cultura Popolare.* — Il Ministero, interessandosi vivamente alla vita del C.A.I., ha confermato l'intedimento che l'Ente prosegua con ogni sua iniziativa, secondo le tradizionali finalità. Nulla è innovato per le cariche sociali, che sono tutte confermate.

2) *Rapporti con gli Enti provinciali per il turismo.* — La collaborazione tecnica e finanziaria di tali Enti con le sezioni del C.A.I. è molto simpatica e proficua per la realizzazione di problemi propagandistici ed organizzativi della montagna: rifugi, sentieri, segnalazione itinerari, Guida dei Monti d'Italia, sistemazione sedi sociali, ecc.

Ricordiamo particolarmente gli E. P. T. di Torino, Milano, Varese, Como, Bergamo, Sondrio, Brescia, Trento, Piacenza, Belluno, Trieste, Aquila.

Raccomandiamo ai presidenti delle sezioni dei capoluoghi di provincia di mantenersi in contatto con i dirigenti dell'Ente provinciale per il turismo, offrendo e cercandone la collaborazione, e ricordando che, oggi, il C.A.I. è di competenza del Ministero della Cultura Popolare - Direzione generale per lo sport ed il turismo.

3) *Sospensione categoria soci vitalizi.* — Il Consiglio generale del C.A.I., nella seduta del 14 marzo 1944, ha deciso la temporanea sospensione della categoria soci vitalizi perchè è probabile un futuro adeguamento della quota stessa. Pertanto, le Sezioni non accetteranno più domande d'iscrizione di nuovi soci a tale categoria.

Le presidenze delle Sezioni sono vivamente pregate di intensificare la propaganda presso i soci vitalizi per il versamento dell'integrazione delle quote sezionali per gli anni 1943 e 1944, come già proficuamente fatto da alcune Sezioni con significative adesioni da parte dei soci. Si tratta di un'integrazione complessiva di L. 100 (L. 50 per il 1943 e L. 50 per il 1944) che, dato il numero dei Vitalizi, dovrebbe apportare al C. A. I. circa lire 200.000.

4) *Rifugi.* — La situazione richiede un'assidua vigilanza sui rifugi, ove ciò sia possibile: sono necessari costanti contatti epistolari coi custodi, e periodiche visite di ispettori i quali è bene raccolgano ogni informazione circa lo stato dei rifugi e la condotta dei custodi.

Le Presidenze sezionali sono poi, pregate di comunicare sollecitamente alla Sede centrale qualsiasi notizia sui rifugi e sui custodi, riferentesi a danneggiamenti, furti, requisizioni, ecc., affinchè possano esserne informate le superiori autorità.

5) *Scuole di alpinismo.* — Si ricorda che l'apertura di nuove scuole di alpinismo, da parte di sezioni, sottosezioni, guide, soci, ecc., deve essere autorizzata dalla Commissione del C.A.I. per il coordinamento e la vigilanza di tali scuole, previo esame del programma-regolamento con i nominativi degli istruttori.

6) *Bilanci sezionali.* — Si rinnova invito ad inviare alla Sede Centrale il bilancio consuntivo 1943 ed il preventivo 1944.

7) *Rapporti con la Sede Centrale.* — L'orario dell'ufficio della Sede centrale a Milano è il seguente: ore 8.30-12; 15-18.30. Sabato ore 8.30-13.—

Pregasi inviare conferma dell'indirizzo sezionale, per evitare i frequenti disguidi della corrispondenza: ed indicare il nominativo di corriere per il recapito di plichi.

8) *Chiusura tesseramento 1943.* — Molte sezioni non hanno, fino ad ora, chiuso il tesseramento 1943: si invitano a provvedervi con la massima sollecitudine.

Su richiesta, la Sede Centrale invierà l'estratto conto per agevolare il controllo da parte delle amministrazioni sezionali.

9) *Tesseramento 1944.* — Si rammenta di richiedere sempre i bollini a mezzo del conto corrente postale 3/369, intestato alla Reggenza del C. A.I. Milano, valendosi dei moduli appositi.

Le sezioni sono pregate di inviare sollecitamente alla Sede Centrale Milano, il carico e scarico soci, su normale carta intestata, non potendosi fornire gli appositi stampati.

10) *Soci richiamati alle armi.* — I bollini gratuiti saranno rilasciati soltanto ai soci richiamati *effettivamente in servizio*, pei quali le Sezioni abbiano precise notizie. Le segreterie sezionali vorranno eseguire scrupolosi controlli per evitare abusi e trasmettere l'elenco nominativi alla Sede Centrale che accrediterà sul conto sezionale l'importo delle relative quote.

11) *Nuovi distintivi.* — La scorta dei distintivi è esaurita: è in corso una nuova fornitura che, però, ci verrà consegnata soltanto alla fine di aprile. I prezzi hanno subito un notevole aumento: distintivi piccoli a bottone L. 7; piccoli a spilla L. 8; grandi per vitalizi L. 10; grandi su scudo ossidato L. 10. E' opportuno che le Sezioni si prenotino inviando il relativo importo.

12) *Tessere sociali.* — Sono in vendita a L. 4.

13) *Nuovi prezzi «Guida dei Monti d'Italia»:*

	alle Sezioni	ai soci	ai non soci
Volumi di 1.a serie:			
Alpi Cozie Settentrionali	L. 15,—	L. 20,—	L. 30,—
Ortles	» 15,—	» 20,—	» 30,—
Dolomiti Orientali	» 30,—	» 35,—	» 40,—
Volumi della Nuova Serie:			
Sassolungo-Catinaccio-Latemar	» 35,—	» 45,—	» 70,—
Tutti gli altri volumi	» 20,—	» 30,—	» 40,—

14) *Censimento deposito volumi «Guida Monti d'Italia».* — Le Sezioni sono pregate di comunicare sollecitamente la consistenza del deposito «Guida Monti d'Italia» al 31 marzo 1944, anche se negativa.

Il Reggente del C.A.I.
Guido Bertarelli

Il rifugio "Pialeral" della S.E.M.-C.A.I. dedicato a Mario Tedeschi

Una sottoscrizione tra gli alpinisti per ricordare Mario Tedeschi viene aperta dalla Sezione di Milano del C.A.I. e della Società Escursionisti Milanesi. Il ricavato della sottoscrizione servirà per ingrandire e migliorare il Rifugio «Pialeral» della S.E.M.-C.A.I. nella Grigna Grande. Detto Rifugio, per deliberazione del Consiglio della S.E.M., assumerà il nome di «Rifugio Mario Tedeschi al Pialeral». Il presidente, rag. Leonardo Acquati, ne ha dato notizia ufficiale alla Reggenza.

Un omaggio al caro Scomparso propugnatore dell'alpinismo popolare non poteva essere meglio scelto. Tutti gli alpinisti lombardi e italiani che hanno vivo il ricordo di Lui daranno certo il loro obolo per sistemare uno dei più popolari Rifugi, caro a tutti noi. Situato a 1400 metri, proprio nel cuore della Grigna, esso è meta e base di una massa di escursionisti ed alpinisti, di sciatori e di sciatori-alpinisti che hanno collaudato da cinquant'anni la sua invidiabile situazione.

Le due Sezioni del C.A.I. della Milano distrutta ma risorgente si trovano ancora una volta unite nell'opera, nel nome di Colui che fu socio di entrambe da più di vent'anni, simbolo simpatico della concordia delle due Sezioni sorelle.

Il Comitato per la raccolta dei fondi necessari per il finanziamento dei lavori di ingrandimento e di miglioramento del neo Rifugio «Mario Tedeschi al Pialeral» è in via di costituzione intorno ai Presidenti delle due Sezioni. Le sottoscrizioni si ricevono fin d'ora presso le Segreterie in via Silvio Pellico 6 e di via Zebedia 9.

Il nome degli offerenti sarà pubblicato sullo «Scarpone». Resta così completato in modo serio e pratico il complesso delle onoranze a ricordo dell'amico di tutti gli alpinisti.

Esse si concretano nell'edizione di un libro delle sue conferenze alpinistiche ottimamente illustrato, edizione dovuta alla cooperazione del C.A.I. colla Consociazione turistica italiana; nella commemorazione che sarà tenuta dall'avv. Camillo Giussani e nel ripristino del Rifugio Pialeral della S.E.M., dedicato al Suo ricordo perenne.

Il Presidente
Dr. Guido Bertarelli

Il Comitato per la raccolta delle sottoscrizioni Rifugio Mario Tedeschi al Pialeral è così composto: Acquati rag. Leonardo, Bertarelli dott. Guido, Barberis rag. Eberto, Bello rag. Mario, Bianchi rag. Erasmo, Zappa Guido.

Commissione Centrale Rifugi C.A.I.

In seguito a recenti nomine, la Commissione risulta ora così composta: *Reggente*, dott. Guido Bertarelli; *segretario*, Eugenio Ferreri, segretario generale del C.A.I.; *consiglieri*, Ambrosio ing. Ettore, Apollonio ing. Giulio, Bertoglio ing. Italo, Bombardieri rag. Luigi, Bonanni cap. Luigi, Buffa di Perrero conte Ermanno, Ceresa ing. arch. Paolo, Ceresa ing. Stefano, Chersi avv. Carlo, Costa rag. Amedeo, De Micheli ing. Cesare, D'Entreves conte avv. Giovanni, Gervasutti Giusto, Landi Vittorj ing. Carlo, Lavizzari ing. Giuseppe, Locchi ing. Remo, Manzoli ing. Franco, Morandini prof. Giuseppe, Ortelli Toni, Poggi ing. Franco, Ravelli Francesco, Resmini Mario, Ricci Virgilio, Risari Ambrogio, Riva ing. Carlo, Saglio dott. Silvio, Sagramora Pier Alberto, Sabbadini rag. Attilio, Stefenelli Fausto, Trevisan dott. Giorgio, Turcotti ing. Andrea, Vadalà Terranova dott. Raffaelli, Vandelli Alfonso.

LUTTO NELL'ALPINISMO PATAVINO

La tragica fine di Antonio Bettella

Il 30 aprile, poco dopo le otto antimeridiane, è precipitato dalla parete est del monte Pendice il noto arrampicatore padovano Antonio Bettella, medaglia d'oro al valore atletico. La sua morte è stata quasi istantanea.

Il 2 maggio, in Teolo, hanno avuto luogo le esequie al caro scomparso: alla mesta cerimonia era presente un vero stuolo di rocciatori, di alpinisti e di amici, oltre al fratello e alla sorella, nè mancavano la Presidenza e il Consiglio direttivo della Sezione di Padova e il Gruppo rocciatori. La Sede centrale era rappresentata dal consigliere generale Pier Alberto Sagramora.

Il feretro è stato trasportato a braccia dai compagni di cordata e Bettella riposa ora nel solatio cimiterino di Teolo, proprio ai piedi di quel monte Pendice che l'ha visto tante volte cogliere ambite vittorie.

Il consigliere Sagramora si è reso interprete dello strazio di tutta la folla presente salutando il feretro a nome dei compagni e degli alpinisti tutti.

Il lutto e l'angoscia degli arrampicatori padovani è veramente senza nome: in Bettella essi hanno perduto il loro migliore compagno.

Scrivo queste note con il cuore esulcerato: Toni era per me non solo un compagno di cordata, ma un fratello: un fratello che ho visto nascere all'alpinismo e poi crescere ed appassionarsi ed educarsi alla dura disciplina dell'arrampicamento, con un entusiasmo, una fede ed una costanza che hanno avuto del prodigioso.

In lui Padova piange il suo migliore atleta e l'alpinismo italiano ha perduto un nome che l'aveva onorato con una vita dedicata alla Montagna e con imprese che rimarranno nella storia dell'arrampicamento.

Noi tutti che l'abbiamo conosciuto ed ebbimo con lui comunità di fede di ideale di vita; che l'abbiamo visto dieci, cento, mille volte in testa alla cordata morale per il potenziamento dell'alpinismo padovano e di questa Scuola di roccia della quale fu pioniere, antesignano, istruttore e lavoratore indefesso; noi tutti, dico, sappiamo, per lo strazio che ci percuote il cuore e per l'angoscia che non possiamo ora vincere, che è scomparsa una creatura buona, sommamente buona, il cui largo sorriso e la temprata dolcezza ci hanno sempre consolato, confortato e ripagato delle disillusioni e delle malignità di chi non poteva comprenderci.

Ho detto che la passione di Bettella per la Montagna ha avuto del prodigioso: egli ebbe il primo contatto con le crode nel 1932 con me, in quella memomabile giornata del 18 settembre in cui inaugurammo, al Passo della Sentinella, la Strada degli Alpini. Ed allora volle che gli raccontassi partitamente ed a lungo le gesta compiute lassù, in guerra, dai Mascabroni del capitano Sala che gli indicassi le aree vie che portano in alto, in alto sulle vette immacolate.

Le mie parole non caddero invano nel cuore di quel generoso atleta: egli aveva allora oltrepassato già i trent'un anni e nel mondo sportivo il suo nome era già simpaticamente noto per la sua notevole attività nel campo del rugbi, in cui si era rivelato campione di fama internazionale. Era forte di una forza profonda, nel senso che alla eccezionale prestanza fisica univa quella serietà e quella serenità che provengono da un carattere retto, da una coscienza adamantina e da un cuore generoso ad aperto a tutto ciò che è grande e bello.

Quanunque fosse operaio e figlio di operai, egli comprese, se pure con una limitata cultura, che la Montagna è una elevazione ed una scuola: povero seppe trovare dai suoi modesti proventi la possibilità di avvicinarsi a lei; e lo faceva con dignità e con sì sensata misura che tutti ai quali si univa non percepivano nè la indigenza, nè le economie.

Lui vivo si è discusso — e non sempre in modo simpatico — le notevoli imprese e tutta la sua attività di arrampicatore: egli ha saputo però tacere, preferendo rispondere con i fatti a chi gli apprestava piuttosto che con parole a delle troppo facili parole.

Ma ora che è morto mette bene il conto di ricordare che egli ha cominciato ad iniziarsi alla roccia quando gli altri, di solito, *calan le vele*; mette conto di dire che da solo si è istruito ai problemi della tecnica dell'arrampicamento, provando e riprovando su sè stesso ed a esclusivo suo rischio, quella esperienza che comunemente si acquista anche per virtù degli altri; mette conto, infine, di rivelare come egli, per questa sua passione, sfruttasse, o meglio, centellinasse le ore — le rare e poche ore — che il lavoro diuturno gli lasciava libere nel giro settimanale, e poi quei quindici giorni di ferie all'anno che cadevano improrogabilmente dal primo al quindici di ogni agosto. Ed allora doveva arrampicare, arrampicare, arrampicare per portarsi in allenamento all'altezza delle imprese che voleva compiere, sottomettendosi perciò, come un negriero, a fatiche che altri, bene usando delle comodità e del tempo, di solito bellamente evita.

A quarant'anni, per vincere la parete sud-ovest dell'Antelao, ha sopportato quattro bivacchi in parete ed uno alla base e poi quaranta e più giorni di congelamento, perchè la licenza finiva ed egli non poteva attendere il tempo bello per piegare il re delle Dolomiti; ed a quarantun'anni altra lotta simile per vincerlo ancora una volta dal gran de camino sud-ovest!

Ma queste imprese non erano bastate: c'era ancora qualcuno che affermava con ironia maliziosa essere il Bettella l'«arrampicatore degli Euganei...». Ho in me sufficiente serenità per ripetere adesso quello che dissi allora, anche perchè non credo di essere stato ascoltato: le «vie» di Bettella sugli Euganei sono ancora là; prima di emettere giudizi e severi, si abbia almeno il coraggio di andarle a ripetere.

Aldo Bianchini, Romeo Morten, Gastone Scalco, Guerrino Barbieri, Bruno Sandi, Piero Saccardo e molti altri che hanno seguito il suo decennale lavoro per la esplorazione alpinistica del Pendice e del Pirio, sono viventi testimoni che mi confortano quando assicuro che queste nostre rocce hanno indelebilmente impresso il suo nome: si può ben dire che egli qui è nato come arrampicatore perchè tutte le ha toccate una, dieci, cento volte, d'estate, d'inverno, di giorno, di notte, con il bello e con il cattivo tempo, da solo od in cordata con altri; ed a tutti, qui, senza distinzione di seto, di età, di preparazione e di capacità è stato compagno e fratello, prodigo di consiglio, di guida e di aiuto. Egli che era povero ha sempre saputo trovare il modo per donare agli altri assai più di quanto essi abbian potuto dare a lui.

E sul Pendice è caduto.

Aspettava Piero Mazzorana perchè voleva ancora imparare, conoscendo l'altezza della sua arte e la sua fama: lo aspettava con ansia perchè già presentiva in lui un altro fratello. E nel pomeriggio di sabato 29 aprile, era «scappato» prima del sòlito dal suo lavoro per volare lassù da Piero con Scalco e Sandi.

La sua forma attuale era smagliante: pareva che gli anni non riuscissero ad avere presa su quel corpo erculeo; e quando domenica mattina si trattò di attaccare, non ebbe dubbio nè esitazione.

— Tu Piero — disse con una felicità che trasapriva da tutto il suo viso aperto — verrai con me sulla Dorna-Pinotti. E voi — indicava Scalco e Sandi — ci seguirete a distanza con un'altra corda.

Questa salita sulla Dorna-Pinotti era stata scelta la sera prima perchè la più varia fra tutte quelle di monte Pendice: Bettella l'aveva percorsa diecine di volte ed anche di notte, e con un compagno simile sapeva di poterla fare in tempo minimo per dare a Mazzorana la possibilità di trovarsi, alle nove esatte, ai piedi del monte Pirio (una mezz'ora di cammino) all'inizio della consueta lezione della Scuola di roccia.

Piero, quindi, era il suo «secondo» e poichè non l'aveva mai visto arrampicare, lo osservava con attenzione e con curiosità. Mazzorana mi ha detto testualmente: «Nella mia lunga carriera di arrampicatore e di guida, non ho mai visto uno così potente e così forte...».

Raggiunta in breve la vetta del monte, Bettella ha voluto scendere per una traversata che taglia, degradando rapidamente in basso, la intera parete est del Pendice: questa «via» che egli aveva aperta lo scorso anno, è molto difficile e richiede attenzione perchè essendo — come ho già detto — una traversata, l'assicurazione è quanto mai problematica.

Nel primo terzo superiore di questa via esiste un passaggio aereo: Mazzorana — che in discesa, come ognun sa, era davanti al Bettella, primo di cordata — arrivato al punto cruciale trova un chiodo: vi aggancia il moschettone a cui ha infilato la corda, e procede rapido, sicuro, fino ad una diecina di metri più sotto dove trova un terrazzino stretto, inclinato e con un po' di terriccio ma sufficiente per la consueta assicurazione.

Da questo punto egli vede scendere Bettella che, con potenti falcate, arriva anche lui al moschettone: lo stacca dal chiodo e lo lascia sfilare lungo la corda, fino al compagno.

I piedi di Bettella sono appuntati su una placca liscia; la sua mano sinistra preme, dal sotto in sù, in un appiglio obbligato rovescio. Mazzorana segue con attenzione ogni sua mossa e ad un determinato momento vede quel corpo nel vuoto: un appiglio ha tradito Bettella...

Perduto l'equilibrio, il forte rocciatore mette immediatamente in azione i piedi e le mani poderose per cercare un sostegno: ma intorno è placca liscia, strapiombante... Mazzorana la vede, la vede profilarsi chiaramente la tragedia, e con una presenza di spirito che gli proviene dalle sue capacità, ritira attraverso la spalla quanta più corda può e si àncora puntando sul terrazzino i piedi e la spalla alla parete. Ma intanto Bettella precipita scivolando lungo la placca: gli passa davanti rapido e poi vola nel vuoto sottostante...

Ed il miracolo avviene: nonostante la forza viva di un corpo che pesa novanta chili e che precipita per circa venti metri, Mazzorana dando prova di una tecnica eccelsa e di una prestanza eccezionale, pure essendo libero nel piccolo terrazzino inclinato, sopporta l'immane strappo senza schianto. Ma, immediatamente, è uno schiocco sinistro, come di una tragica e gigantesca frusta e poi silenzio...

Il buon Piero si illude di avere salvato il compagno: tira la corda e la sente invece libera!

A sei metri sotto di lui, nascosta da uno strapiombo, è avvenuta la tragedia: no, non è bastato lo sforzo compiuto da una creatura che l'avrebbe data volentieri la vita per salvare non solo il suo compagno, ma lo sposo, ma il padre di una piccola esistenza: in quell'ora l'Uomo da solo non bastava più per evitare l'irreparabile... La corda si è spezzata e Bettella, il nostro caro Bettella, il nostro fratello, il nostro migliore amico, scendeva nel vorticoso precipizio come un corpo votato a sicura fine...

E' stato un volo di ottanta metri; e non sono bastate le cure immediate di Mazzorana che è sceso in arrampicata libera lungo lo strapiombo compiendo un altro prodigio di veloce capacità; non sono bastate le affettuose premure di Scalco, di Sandi, di Piovan subito accorsi; non sono bastate le mani e la voce fraterna del suo Aldo, di Bianchini che in sè portava il cuore di tutti noi che non c'eravamo: pochi minuti dopo Bettella chiudeva per sempre gli occhi a questa vita.

★

Composto nella serenità di una morte che pure spezzandolo non gli aveva tolto la tranquilla coscienza di una vita spesa bene; io l'ho ritrovato poco dopo nella cella del piccolo, solatio cimiterino di Teolo dove ora riposa.

Certo: lui mi ha riconosciuto; e nel mio cuore risuonavano ancora le parole che mi aveva dette poco fa, a casa mia, dove egli amava venire con la stessa confidenza della sua casa.

— Toni — gli avevo detto — presto arriverà da noi Piero; ed io credo che, questa estate, egli voglia salire in Dolomiti con un forte arrampicatore per compiere qualche cosa di grande... Piero pensa a te...

Gli occhi erano divenuti lucidi; il suo sorriso si era ancora aperto.

— Ma — avevo continuato — bisognerà che vi prepariate molto bene ed assieme perchè si tratta di una cosa estrema: bisogna partire con la consapevole convinzione di non ritornare se non con la vittoria.

Rimase un po' pensoso; e se gli occhi eran sempre lucidi, il sorriso era scomparso: pensava... Forse pensava a casa sua, alla sua diletta compagna, al suo adorato piccolo.

Poi riapparve il sorriso, con le sue mani possenti cercò la mia e scandendo le parole come in solenne promessa, soggiunse:

— E' un grande onore questo per me; ed è la più bella soddisfazione... Stia tranquillo, signor Sagramora; lei lo sa; io sono disposto a tutto per la Montagna... Anche la vita!

...Anche la vita!

Ed io, domenica 30 aprile, piangevo, nella cella del piccolo e solatio cimiterino di Teolo, davanti al fratello che aveva già donata la vita per la sua, la nostra Montagna.

PIERALBERTO SAGRAMORA

La nostra sottoscrizione

Sezione universitaria del C.A.I. di Milano . . . . L. 100.—
Gianni Rusconi di Milano » 38.—
Dante Fantuzzi di Trieste » 14.—
Benvenuto Polese di Bergamo . . . . » 5.—
Usellini Filippo di Milano » 10.—
N. N. differenza acquisto libri . . . . » 5.50
Cav. Ambrogio Porrini, presidente del C.A.I. di Gallarate, dandoci una nuova e graditissima prova della sua generosità verso il giornale che gli è caro . . . . . . » 525.—
Luigi Volontè, presidente del Gruppo sciatori *Penna Nera* di Milano, offerta personale come abbonamento sostenitore . . . » 150.—

Odo Samengo di Milano, nostro antico collaboratore (la cui firma speriamo torni presto sulle colonne del giornale) ci manda la quota di abbonamento sostenitore; altrettanto ha fatto *Pietro Furla* di Milano, che ci ha promesso scritti e fotografie sul più alto monte della Colombia, da lui visitato anni fa.

Arnaldo Bogani, presidente della Sezione C.A.I. di Monza, ha rinnovato pel terzo anno consecutivo la quota di abbonato benemerito; il neocostituito *Gruppo «Crodaroi»* di *S. Martino di Castrozza* e la rinata *Sottosezione C.A.I. di Predazzo* ci inviano pure la loro quota di abbonati benemeriti.

Inoltre segnaliamo ancora il *cav. Ambrogio Porrini*, che ci ha procurati 5 nuovi abbonati, fra cui uno benemerito; *Osvaldo Patani di Predazzo*, da parte sua, ne ha fatti due benemeriti; *Belgio Antoniotti*, guida alpina di Sordevolo (Vercelli) 1 ordinario.

Commovente plebiscito di offerte degli alpinisti varesini alla nostra sottoscrizione

Il presidente del C.A.I. Varese ci manda altre due liste della sottoscrizione pro Scarpone, indetta in occasione della «38.a Giornata del C.A.I. a Piambello», di cui diamo programma e orari in seconda pagina, nell'apposita rubrica sezionale. L'importo delle liste (che riproduciamo qui sotto) raggiunge la cifra di L. 1245 che, aggiunta a quella precedente di L. 1020, forma un totale di Lire 2265, che non è definitivo, giacchè altre liste sono in circolazione e molte delle offerte devono ritenersi soltanto come un acconto.

Abbiamo già espresso direttamente ad Augusto Colombo, che si è assunto spontaneamente l'iniziativa, i nostri vivi ringraziamenti per questa prova più unica che rara di entusiasmo e di solidarietà verso il nostro giornale, prova che ha impegnato tutti gli associati del C.A.I. Varese. La abbiamo pregato di rendersi interprete dei nostri sentimenti di commossa riconoscenza a tutti i singoli «produttori» ed offerenti. Ma vogliamo farlo anche da queste colonne, nel modo più evidente, poichè si tratta di un avvenimento che si verifica per la prima volta nei quattordici anni di vita del giornale e che costituisce il miglior conforto alla nostra attività.

Il notevole importo raggiunto finora e più ancora la plebiscitaria adesione della maggioranza dei soci del C.A.I. Varese, costituiscono le caratteristiche della sottoscrizione che si è voluto abbinare alla celebrazione «Giornata del C.A.I.», dedicata dagli amici varesini alla stampa alpinistica e, per questa, allo Scarpone.

La scelta del momento non poteva essere più propizia, giacchè in questi duri momenti, anche con la riduzione delle pagine, tenere in vita il nostro periodico è impresa che, modestia a parte, richiede il massimo impegno di volontà e di fede. E' perciò che siamo particolarmente sensibili e riconoscenti ai dirigenti e ai soci del C.A.I. Varese, i più fidati e devoti amici fra i tanti che pur contiamo nella grande famiglia degli alpinisti italiani.

Varese. - Prima lista: produttore Zuffo Franco.

Hanno offerto:
L. 50: Zuffo Franco, Colombo Augusto . . . L. 100,—
L. 15: Schiannini Attilio, Giorgi Renzo, Malnati Dante . . . » 45,—
L. 10: Zuffo Armando, Pinardi ing. Mario . . . » 20,—
L. 5: Zuffo Luigi, Zuffo Pierina, Malnati Anna, Riboni Mario . . . » 20,—
Totale L. 185,—

Varese. - Seconda lista: produttore Marocco Gino.

Hanno offerto:
L. 100: Carminati Adriano, Daverio Giovanni . . . L. 200,—
L. 60: Dolfin Renato, Brusa Gianluigi . . . » 120,—
L. 50: Marocco Gino, Filippetti Igino, Buzzetti Carlo, Meazza Giuseppe, Baioni Franco, Bianchi Cesare . . . » 300,—
L. 30: Caputo dott. Giorgio, Bulgheroni Angelo, Pedotti Carlo, Nicolini Giuseppe . . . » 120,—
L. 20: Antonini Aldo, Zanzi Adelio, Nicora Giuseppe, Furigo Gianni, Ambrosini Bruna, Brusa Attilio, Brambilla Mario . . . » 140,—
L. 15: Nicora Giovanna, Malnati Dante . . . » 30,—
L. 10: Bellagente Teresa, Turio Lina, Ghiringhelli Mariasilvia, Colibretti Carlo, De Simoni Carlo Crugnola Angioletta, Valenti Matilde, Bossi rag. Teresa, Rogora Eligio, Caverzasio Bice . . . » 100,—
L. 5: Brambilla Giuliana, Bergomi Carla, Ragni Iucci, Barbieri Artemio, Abbiati Gino, Aletti Luigi, Barbieri Paolo, Cervini Pinuccia, Pellegrini Bianca, Zeni Eligio . . . » 50,—
Totale seconda lista L. 1060,—
Le due liste complessive » 1245,—

L'Ossario di guerra di Timàu

In memoria di don Tita Bulfón

Timàu (m. 830), minuscolo paesello ai piedi della strada romana di Monte Croce, che valica l'immediata linea di spartiacque delle Alpi Carniche, è orgoglioso del suo Tempio-Ossario che conserva i resti gloriosi dei Caduti nella guerra 1915-19 sul Pal Grande e il Pal Piccolo e in altre località della Carnia. Questo Sacrario è dovuto all'opera indefessa d'un sacerdote patriota, don Tita

Il solenne aspetto del Tempio-Ossario di Timàu

Bulfòn, che il giorno 15 marzo u. s. chiuse la sua nobile esistenza.

Nel trigesimo un amico ci mandò da Tolmezzo:

«Ci incontrammo, solitari camminatori dell'alpe, la prima volta in Val Pesarina.

Erano gli anni che precedettero la costruzione del Rifugio De Gasperi; io mi ambientavo, egli, parroco a Pesariis, alternava alle funzioni del suo ministero, le lunghe escursioni ai casolari e alle malghe della valle.

La comune passione subito ci affratellò e vieppiù ci unì negli anni seguenti con la costruzione del nostro bel rifugio a Clap Grande. Chi non ricorda, alla inaugurazione, avvenuta nel 1925, la figura benedicente di Prè Tita e il suo infiammato incitamento a salire i monti e a rendersi degni della loro grandezza e della loro purezza? Parlavano il sacerdote e l'alpinista.

Dopo aver validamente contribuito alla costruzione del De Gasperi don Tita fu il primo «clavigero», come egli si nomava scherzosamente: l'ultimo a lasciare il rifugio e il primo a visitarlo in primavera; clavigero e «giardiniere», con i fiori alpini coltivati nelle aiuole o raccolti nei rustici vasi; il custode spirituale rimase sempre, anche dopo il suo allontanamento da Pesariis.

La sua ultima residenza di Timàu fu assai più rude della precedente, ma come non valse a piegarne il carattere fatto di bontà e a un tempo di fierezza, non lo fiaccò spiritualmente e già sessantenne dava inizio alla sua nuova fatica che doveva assorbirlo fino alla morte, avvenuta serenamente il 15 marzo u. s. all'ombra delle creste dalle quali non volle allontanarsi e alle quali rimase sempre affezionata.

Fu attorno al 1930 che il Comitato per le onoranze ai caduti della guerra, con criterio che incontrò allora acerbe critiche, iniziava il trasporto a valle delle salme dei Caduti sulla fronte di Timau.

I romiti, suggestivi, amorosamente curati cimiterini di Pal Piccolo e Pal Grande furono rimossi e le care ossa riunite provvisoriamente nel cimitero di guerra di Timau per venire traslate nel costruendo tempio-ossario di Udine.

A don Tita balena un'idea, una grande idea dettata da un grande nobile cuore: impedire che le salme di tanti valorosi figli della Carnia, caduti a difesa dei suoi confini, lasciassero la terra per la quale s'erano generosamente immolati, e suggerisce la creazione di un tempio-ossario carnico appoggiato al Santuario del Cristo di Timau.

Quello che Egli fece perchè l'idea potesse tradursi in realtà, e dal cadente Santuario uscisse il complesso architettonico ed artistico dell'attuale tempio, solo chi ebbe la fortuna di godere delle confidenze di don Tita può dire e valutare in tutto il suo valore.

La sua esistenza si è chiusa ad opera finita. Il monumento inteso a ricordare ed esaltare il valore ed il sacrificio è il monumento che si addice alla sua vita di pio pastore e di patriota.

Morendo ha chiesto ed ottenuto di venire sepolto accanto ai combattenti. Tutti sentiamo che quello era il suo posto.

Aleggia il suo spirito sul Tempio di cui fu il tenace realizzatore, propizio trasvola sulle nude crete, benedicente; perchè la Patria viva».

R. C.

Per iniziativa della Sottosezione Carnica il nome di don Tita Bulfon è stato iscritto tra i soci in Memoriam del C.A.I.

Inchiniamoci reverenti al suo ricordo e facciamo che non vada disperso il suo insegnamento.

Per la "Madonnina dell'Adamello"

Le tormente di eccezionale violenza, che hanno negli scorsi giorni impervesato in alta montagna, hanno quasi del tutto divelto il tetto in lamiera della bella e ben nota chiesetta della «Madonnina dell'Adamello», dedicata alla memoria dei gloriosi Caduti camuni.

Non appena a conoscenza di ciò, l'Opera delle «Chiesette Alpine» ha fatto eseguire un sopraluogo a mezzo del suo segretario e del proprio tecnico, i quali hanno potuto constatare la gravità del danno patito dalla proprietaria Sezione di Brescia del C.A.I.

Per coprire, almeno in parte, le spese di riparazione, che si rendono urgenti, specie in vista delle prossime piogge e nevicate, e che si presentano rilevanti, dato il costo attuale dei materiali, della mano d'opera e soprattutto dei trasporti, trattandosi di un edificio che sorge a metri 2554 s. m., l'Opera fa appello alla generosità del pubblico, le cui offerte potranno essere rimesse anche a mezzo del Conto corrente postale n. 17-405, intestato all'Opera delle «Chiesette Alpine» in Brescia, via Cairoli 19.

La Scuola di roccia sugli Euganei

Il 16 aprile scorso si è inaugurata la Scuola di Roccia sugli Euganei, dedicata alla memoria di Emilio Comici.

E' con viva soddisfazione che scriviamo queste note: sia per la nostra amata Palestra di addestramento alpino che è ora divenuta una Scuola, sia per l'accoglienza che tutti gli alpinisti padovani hanno riserbato a questo notevole ed importante passo avanti. Il 16, infatti, ne abbiamo potuti contare oltre un centinaio presenti alla manifestazione ai piedi delle rocce di monte Pirio.

Preso a sè, questo numero non dice gran cosa; e noi di Padova, ad onor del vero, eravamo abituati a ben altre cifre nei tempi passati; nel giudicare ora, però, dobbiamo tenere presente le recenti, ripetute e dure incursioni che hanno colpito la nostra città e le molteplici difficoltà di trasporto, particolarmente sentite per lo sfollamento. Eppure i fedeli del C.A.I. non si sono arresi a queste difficoltà e piuttosto che disertare all'invito della Sezione hanno sopportata l'impresa (è la vera parola) venendo da luoghi lontani della provincia ed anche da fuori: da Montagnana, da Este, da Strà, dal Dolo, da Abano, da Castelfranco Veneto ed anche da... Padova. Ed è stato consolante leggere in tutti la viva ed intima soddisfazione per questo incontro.

Per noi padovani questo primaverile raduno sugli Euganei è ormai tradizionale; ma pensiamo che questa volta la tradizione non sarebbe da sola sufficiente a spiegare tale concorso; egli è che la deliberazione della Sede Centrale che ha permesso alla Palestra di divenire Scuola, ha reso un riconoscimento gradito, ed atteso dagli alpinisti della nostra Sezione perchè in esso vi è implicito un lusinghiero giudizio circa la loro maturità e le possibilità della Scuola stessa.

D'altra parte la Sezione ha profuso, e da parecchi anni, molta sua attività per la valorizzazione di questo ambiente; ed è stato proprio mercè i suoi migliori appassionati che furono toccate mète tali da far prevedere nuovi e migliori risultati una volta che questa attività venga — come lo è ora — regolata da una più severa disciplina didattica.

Ed anche a questa opera la Sezione ha posto mano con una encomiabile serietà d'intento: alla già notevole e meritoria schiera di istruttori emersi fra i suoi Soci e che da tempo educano i giovani, essa ha voluto aggiungere, proprio quest'anno, un maestro che uniformi la direttiva, la adegui alla più moderna tecnica dell'arrampicamento e la sviluppi armonicamente attraverso la collaborazione di questi primi e benemeriti istruttori. Si tratta della nota guida alpina Piero Mazzorana, la cui esperienza e competenza sono garanzia più che sufficienti circa l'esito della Scuola; ed il suo nome è legato, nel cuore degli alpinisti padovani, a quello di Emilio Comici che gli fu Maestro prima e compagno di cordata poi in imprese veramente superbe.

L'inaugurazione della Scuola è avvenuta, come abbiamo sopra accennato, ai piedi delle rocce di monte Pirio dove, sopra un altare rustico e contornato di fiori, il caro Padre Mantovani ha celebrata la Messa e benedetto i nostri attrezzi.

Successivamente il Consigliere generale del C.A.I. Pier Alberto Sagramora ha parlato ai presenti per dichiarare aperta la Scuola e per portare loro il saluto e la solidarietà della Sede Centrale che egli aveva l'incarico di rappresentare. Tosto dopo ha invitato tutti ad elevare un affettuoso ed elevato pensiero ai numerosi Soci ed allievi forzatamente assenti; a coloro, cioè, che sono caduti in guerra od in montagna ed agli altri cui gli obblighi contingenti tengono lontano dalla casa, dalla famiglia e dalla comunità sezionale. Il Sagramora ha spiegato l'opportunità di questa Scuola di Roccia ed ha concluso invitando gli allievi di quest'anno affinchè vengano ad essa numerosi e volonterosi.

Finita la breve cerimonia, gli allievi presenti — circa una trentina fra cui numerose signorine — si sono messi a disposizione del Mazzorana che, insieme agli altri istruttori, li ha portati in roccia per rendersi conto delle personali e specifiche capacità e possibilità. Ne è conseguita una classificazione per categorie in base alla quale si procederà con le successive lezioni.

Si hanno buone ragioni per ritenere che il numero degli allievi che frequenteranno la Scuola raggiungerà e forse oltrepasserà la cinquantina ed il ritmo delle lezioni pratiche seguirà settimanalmente al monte Pirio od al monte Pendice a seconda della opportunità.

Tutta la serena giornata è trascorsa in un vario salire e scendere con cordate di amici e conoscenti che, sul far della sera, hanno preso le varie vie per il ritorno.

Erano presenti, oltre ai già nominati, la Presidenza ed il Consiglio della Sezione nelle persone dell'ing. Puglisi, ing. Minazio, Saccardo ed altri; il Capo del Gruppo Sezionale dei Rocciatori Bianchini; molti noti arrampicatori fra cui Bettella, Scalco, Sandi ed un simpatico e bel gruppo di signore e signorine.

"Le soste montane"

L'elegante volume, con poesie di vario metro, adorno di artistici disegni, conquista subito la nostra simpatia per la presentazione editoriale accurata e fine. Dalle nitide pagine, come da un candore di nevi, si leva la voce del Poeta, e pare una delicata manifestazione della natura, che affermandosi sempre più viva e armoniosa, cerca di attingere il cielo per rendere grazie al Creatore.

Il giovane poeta è un figlio della pianura, ma il suo animo è tutto risonante di musiche alpine. A ricercare nel Tempo la sua discendenza, troveremmo «sicuramente montanari e valligiani che hanno trasmesso a questo canoro nepote la nostalgia delle vette su cui l'aurora stende i suoi veli di rosa.

E il canto fiorisce spontaneo sulle sue labbra, tanto che la prediletta Valle d'Aosta, col suo gigantesco e luminoso scenario, ci appare, come la Provenza del Mistral, *una regione fatta poesia*, liricamente trasfigurata da una sensibilità fresca, pronta, vibrante agli stimoli della bellezza alpestre.

Tuttavia egli non si perde nella contemplaizone nè si inebria della risonanza che la magia della natura, con le sue musiche, i colori e le vaghe forme, produce nel suo animo; ma al sentimento religioso, che fortifica ed eleva, unisce quello umano di una fraterna simpatia per gli umili e gli innocenti.

Il poeta può ripetere col Nietzsche: — la mia anima è pura come la montagna nel mattino; — e di quella purezza che è amore per le creature, uomini e cose, e per le opere primitive, casalinghe e agresti. Bene avvertì tali pregi l'illustre abate Henry, il figlio di quella regione aostana che maggiormente in lui si è compiaciuto, e nel cui animo il palpito della terra natale, con i suoi ritmi più misteriosi, trova una seducente e prodigiosa consonanza.

«Amo molto questi canti, che sembrano così semplici, eppure sono tanto sentiti e soffusi, senza ostentazione, di sublimi pensieri...» così scriveva all'Autore l'alpestre maestro e duca; e aggiungeva: «Che il Poeta non si arresti in un cammino così bello, e ci doni ancora altre rime che le Muse sapranno ispirargli».

E' un elogio e un grazie che giungono al Poeta dalla viva voce dei luoghi cari al suo canto: l'abate Henry ne è l'interprete privilegiato. In ultimo, quasi a provare la bontà e la forza di suggestione di questo limpido poema una fosca leggenda medievale, alpina, è rievocata a contrasto. Ma l'idillio ci sorride nel cuore e fuga l'ombra del tetro e delittuoso castello feudale: fioriscono sempre le vellutate stelle rupestri e le fragranti genzianelle; splendono come gemme i laghetti smeraldini: cantano le sorgenti e le campane diffondono balde canzoni di montagna, mentre vigili stanno gli abeti a sfida delle valanghe.... Viviamo nella luce festosa di un mondo incantato, e dalle aeree vette spira un'aura di materna protezione.

E noi siamo grati al gentile poeta che ci fa partecipare col cuore e coi sogni alle sue belle e riposanti *soste montane*.

Lucio Nardi

GUIDO GIARDINI: «Le Soste Montane», pag. 104 con 12 disegni su carta di lusso - L. 8 - Vigevano, Industrie Grafiche A. Crespi.

MINIME...

Edoardo Colombo, attore...

Questo nostro collaboratore è conosciuto per gli articoli e scritti di ogni genere che appaiono quasi regolarmente sul nostro giornale. Coloro che, essendo a Milano, si sono recati al nostro recapito di via Meravigli 14 per l'acquisto di libri o il rinnovo dell'abbonamento, hanno avuto modo di conoscerlo anche di persona. Prima dei bombardamenti dell'agosto scorso il recapito era costituito dal suo negozio di calzature, di un'eleganza sobria, abbastanza spazioso, che il Colombo aveva adornato di fotografie di montagna, di libri delle nostre «combinazioni», di copie del nostro giornale. Un connubio assai caratteristico fra le scarpe vere ed il simbolo... pedestre dell'alpinismo. Rimasto sinistrato il negozio, Colombo si è ritirato in un modesto locale nell'interno della stessa casa e lo spazio è diventato assai ristretto. Ma non per questo si è smorzato l'entusiasmo di Edoardo, che ci aveva disinteressatamente offerto il suo recapito onde facilitare i nostri lettori. E pur frammezzo alle commissioni artigiane, egli è sempre pronto ad accogliere gli abbonati dello Scarpone, gli acquirenti dei nostri libri, mentre la sua attività di scrittore non ha mai soste ed anzi è alimentata da più vasti progetti.

Credevamo pertanto che di tempo disponibile non gliene rimanesse nemmeno il più breve ritaglio, tanto più che ogni giorno va e viene da Tradate, ove ha la sua residenza. Giorni fa ci ha annunciato, con la solita modestia, colorita tuttavia da un eloquio sbrigliato, che aveva cominciato a dedicarsi anche alla... filodrammatica. Stupore nostro: dove, come? Nella compagnia drammatica dell'Oratorio di Caccivio, in quel di Varese. A quanto sembra, il complesso artistico ha riscosso un lieto successo nei primi lavori interpretati. Auguri quindi, a Colombo attore, per mète più importanti. Però non perdere di vista il resto...

gipas

GASPARE PASINI
Direttore responsabile

Tipografia della Soc. Anon. Milanese Edit. (S.A.M.E.) - Via Settala 22, Milano

Autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare N. 4 del 7 gennaio 1944-XXII

GIUSEPPE MERATI
MILANO
Via Durini N. 3
Telefono 71-044
ARTICOLI SPORTIVI

SCIATORI
adottate prodotti
EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI CROCERE PARAORECCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

BANCA POPOLARE DI NOVARA
Società Cooperativa
a responsabilità limitata
Capitale e Riserve al 31-12-1943 L. 363.692.500,10
OLTRE 7 MILIARDI DI DEPOSITI FIDUCIARI E CONTI CORRENTI

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Corso d'arrampicamento in Grigna

Anche quest'anno la Scuola nazionale d'alta montagna «A. Parravicini» organizza un corso domenicale di arrampicamento dolomitico in Grigna. Il corso si svolgerà nelle quattro domeniche di maggio. La direzione è affidata all'Acc. Carlo Negri ed il corso è sotto il patronato della S.U.C.A.I.

Tema delle lezioni:

a) modo di legarsi e procedere in cordata, sicurezza;

b) l'arrampicata libera, il «fessura», in camino, su spigolo, in cresta;

c) l'arrampicata in diedro, su placca, uso dei chiodi di sicurezza, discesa a corda doppia.

Le iscrizioni si accettano giornalmente alla sede centrale del C.A.I., via Silvio Pellico 6, dalle 16 alle 17, ove si forniscono pure informazioni.

La quota d'iscrizione è fissata in L. 50 per i soci SUCAI, in L. 100 per i non soci. Il numero dei posti è limitato.

Generosa elargizione per le Guide

La famiglia del sottotenente Gianfranco Corazza, (proposto Medaglia d'Oro) ha fatto recapitare alla nostra Sezione per onorare la Sua Memoria, l'importo di L. 500 da riconoscere a famiglia di Guida alpina caduta in guerra.

L'importo è stato versato al Comitato lombardo del Consorzio Guide per l'assegnazione.

Appello personale ai Soci vitalizi

Il presidente della Sezione, dottor Guido Bertarelli, ha inviato in data 20 aprile scorso, la seguente lettera a ciascuno dei soci vitalizi:

«Qualche settimana fa vi è stato diretto un appello per una contribuzione volontaria alla Sezione nella vostra qualità di socio vitalizio.

Voi sapete che i soci ordinari pagano annualmente L. 65.50 e che la Sede sociale, l'amministrazione, i rifugi, richiedono una spesa sempre crescente. Anche il giornale Lo Scarpone, *che vi è regolarmente inviato, costa molto di più.*

In queste condizioni finanziarie assai gravose per la Sezione, la Direzione ha rivolto un appello ai soci vitalizi pregandoli di contribuire con L. 50 per il 1944 e L. 50 per il 1945, ossia L. 100 in totale, sopperendo così al mancato provento dei rifugi sezionali, nei quali sono stati investite le quote dei soci vitalizi.

Vi sarò molto grato se vorrete prendere in buona considerazione quanto sopra, avvertendo che le lire 100 possono essere versate anche sul Conto corrente postale 3-18866».

Nuova offerta a ricordo di Carla Odello

Affinchè sui monti di Chiareggio venga ricordata in modo tangibile l'indimenticabile scomparsa, a mezzo di un alpinista rimasto anonimo è pervenuta alla direzione della Scuola nazionale d'alta montagna «A. Parravicini» una nuova offerta di L. 300. Alla «Parravicini» si sta ora studiando la possibilità di erigere nei pressi del Rif. Del Grande-Camerini una piccola cappelletta a ricordo della valorosa scomparsa.

NOZZE. — Il socio dott. Paolo Amodeo, valente alpinista e benemerito collaboratore della Sezione, ha sposato la gentile signorina Dolores Dalla Piazza.

— La signorina Elena Murari figlia del rag. Giorgio Murari, della vecchia guardia della Sezione, ha sposato il signor Terry Ferraris.

— Il sig. Giovanni Agostini di Pasturo (Valsassina), custode del Rifugio Brioschi sulla Grigna, ha sposato il 6 maggio Maria Orlandi di Baiedo.

Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia"

In seguito ai precedenti appelli invitanti i soci a comunicare in segreteria il loro nominativo ed indirizzo, andato distrutto com'è noto nell'incursione del 13 agosto scorso, molti si sono fatti vivi, inviandoci anche le quote sociali arretrate e future. Segno indubbio dell'attaccamento alla nostra bella famiglia rocciaiana e della fede che li anima nelle fortune future che ancora arrideranno al nostro Sodalizio.

Per la verità ci mancano ancora parecchi nominativi e parecchie rate arretrate, ma siamo certi che ciò sia dipeso da impossibilità materiale. Perciò preghiamo tutti i soci che ne avessero la possibilità di facilitarci il compito avvisando coloro che non avessero ancora regolarizzato la loro posizione, a volerlo fare al più presto.

Intanto presso il nostro recapito provvisorio si danno convegno il martedì e il venerdì dalle 17,30 alle 19 i rocciaini più appassionati. L'attrazione non sarà certamente rappresentata da grandiosi progetti di escursioni poichè per il momento bisogna accontentarsi di riscaldarsi al ricordo delle belle innumerevoli ascensioni compiute.

Ma a proposito di eccezioni, domandatelo a quei pochi fortunati che, muniti dei fidi sci, si sono ritemprati anima e muscoli al Rifugio Branca, al Porro ed a Madesimo! Il S. Matteo, il Tresero, il Vioz, il Pasquale hanno ricevuto l'omaggio esultante della rappresentanza rocciaina ed insieme una silenziosa promessa di un non lontano arrivederci in comitiva ben più numerosa.

Ritrovarsi in Sede non è quindi del tutto tempo sciupato. Ed ora si è già iniziata anche la stagione dell'arrampicamento, che pur preannunciandosi logicamente non troppo intensa, vedrà ancora diverse cordate rocciaine in azione.

I soci che ne avessero la possibilità, faranno quindi ottima cosa a tenersi reciprocamente in contatto frequentando la Sede.

Giornata del C.A.I.

Il 40 Raduno ai «Roccoli Lorla» e gita al Legnone verrà organizzato con partenza dal Rifugio alle ore 4 di domenica 4 giugno 1944 e ritorno alle ore 12 ai «Roccoli». Iscrizioni entro il 25 maggio c. a. per il pernottamento.

SOTTOSEZIONE A.L.P.E.

L'assemblea annuale

Lo scorso marzo, nei locali sociali, con l'intervento di un discreto numero di soci, si è tenuta l'assemblea ordinaria per la discussione e l'approvazione del bilancio e della relazione morale per l'esercizio 1943, che sono stati approvati all'unanimità.

Il Consiglio, nominato dall'assemblea, è così composto: Berti Enrico, presidente; Picozzi Guido, consigliere con funzioni di vice presidente; Fontana Cesare, Galmozzi, Curti Costante, consiglieri; Rampinelli Giacomo, cassiere economo; Coridori Carlo, segretario.

Nella relaizone morale si è dato speciale risalto alla necessità che anche in questo particolare momento i soci tutti contribuiscano alla unione delle nostre forze sia col frequentare la Sede sia col versamento delle quote di associazione.

E poichè a questa necessità hanno risposto i soci presenti all'assemblea, ci sentiamo incoraggiati a ricordare a quelli che non vi intervennero, che contiamo pure sul loro attaccamento alla Società per una pronta sistemazione della loro posizione.

La frequenza della Sede, costituisce poi una particolare ambizione del Consiglio perchè solo dal frequente contatto coi soci, possono sorgere buone iniziative intese a superare le difficoltà del momento che attraversiamo, ed a preparare un solido programma di lavoro da attuarsi non appena le condizioni lo consentiranno.

La preziosa collaborazione di tutti gli amici alpeini nel senso più largo, sia dunque pronta ed efficacece,

Gruppo "Amici della Montagna"

L'attività continua

Nonostante l'attuale periodo di emergenza, l'attività sociale ha un ritmo veramente soddisfacente.

Numerosi nuovi iscritti affluiscono ad incrementare le file del G.A.M., e, ciò che fa maggiormente piacere, è il constatare che tali soci sono tutti giovanissimi. Per amalgamare poi questi nuovi elementi con gli anziani vengono indette delle gite che hanno lo scopo di istruire e di addestrare i neofiti alle sane fatiche dell'Alpe.

Al fine di tenere stretti i vincoli che uniscono tutti i soci, alle escursioni in montagna vengono anche intercalate gite in bicicletta.

S.E.M. Sez. C.A.I.

MILANO - Via Zebedia 9

Per onorare la memoria di Mario Tedeschi

La Sezione S.E.M. del C.A.I., che ebbe l'onore di annoverare Mario Tedeschi fra i suoi soci più fedeli ed affezionati per oltre 30 anni, non poteva essere sorda alla voce che spontanea è sorta ovunque per spingere ad iniziative che ricordino con «qualche cosa che resti» il nome e la memoria di un grande alpinista e di un grande pioniere e propugnatore dell'alpinismo.

In altra parte del giornale si è parlato e si parla di ciò che è scaturito per raggiungere lo scopo che è nei voti di tutti, e cioè che lo spirito di Mario Tedeschi aleggi sempre sopra di noi e sia a noi sempre presente con il suo esempio, con il suo alto sentire, con la sua nobiltà di vita, nei suoi scritti e nelle sue conferenze, oltre che nel nome del Rifugio alpino che verrà a lui dedicato in una zona prealpina intensamente frequentata.

La Sezione S.E.M., raccogliendo il desiderio espresso dalla Presidenza generale del C.A.I., ha deciso di intitolare al Suo nome il Rifugio Pialeral sulle pendici valsassinesi, del Monte Grignone, vecchio, ma ancor sano Rifugio, che, opportunamente e degnamente sistemato e rinnovato, si chiamerà «Rifugio Mario Tedeschi alla Pialeral».

Le forze di tutti gli alpinisti ed escursionisti milanesi e lombardi sono chiamate a raccolta, per esprimere attraverso un plebiscito di offerte, i sentimenti di venerazione che li legano all'indimenticabile Amico che ha loro additato l'aspra ma pur bella via dei monti.

Il Consiglio direttivo

Riunitosi nei giorni scorsi, dopo aver preso in esame la situazione dei rifugi, dei loro ispettori, e altri argomenti di ordinaria amministrazione, ha anche dato la sua approvazione al rendiconto di gestione chiuso al 31 dicembre 1943 con un avanzo che, pur non essendo considerevole, mette in giusta luce gli sforzi fatti per mantenere in efficienza la compagine sociale attraverso l'imperversare della tormenta che tutto ha squassato dalle radici. Di questi risultati va data lode a quei consiglieri che più di ogni altro si sono adoperati con sacrificio personale veramente grande nell'interesse del Sodalizio, e li indichiamo alla riconoscenza e al plauso di tutti i soci.

LUTTI. — Con profondo cordoglio annunciamo il decesso del socio Sozzi Giuseppe. Ci associamo al lutto della famiglia e porgiamo ad essa le nostre condoglianze.

CONTRIBUTI SOCI VITALIZI. — Rinnoviamo l'invito ai vitalizi di versare per gli anni 1943 e 1944 la quota di integrazione in L. 50 per anno al fine di adeguare il loro versamento alle necessità finanziarie del momento.

Manifestazioni sociali

21 Maggio - Raduno a Varese e partecipazione alla giornata di propaganda per *Lo Scarpone*, che il C.A.I. Varese organizza al Monte Piambello (m. 1125). (Vedere programma orario).

Per coloro che partono da Milano, il ritrovo è fissato in Piazzale Firenze (Rondò Sempione) per le ore 5,30. A Varese per le ore 8,30 (Piazzale Ferrovia Valganna).

XI Collaudo Anziani Giornata del C.A.I. Monte Moregallo (m. 1276) 28 Maggio

Malgrado le difficoltà attuali, il C.A.I. SEM organizza anche quest'anno il tradizionale raduno delle mature, forze attive che non mancheranno (ne siamo certi) di rispondere in massa all'appello.

La mèta non è altisonante, ma crediamo che appagherà tanto gli anziani quanto la compagine dei soci giovani che immancabilmente accompagna il «Senato semino» in questo simpatico raduno.

Il programma orario verrà pubblicato al prossimo numero, oppure avvisando singolarmente i soci.

Gr. Sciatori "Penna Nera"

MILANO

E' vivo! — Un radiomessaggio dall'Italia invasa ci ha annunciato che Giorgio Benedetti, il nostro vecchio ed affezionatissimo socio, è vivo e sta bene. Questa graditissima notizia è stata comunicata al nostro presidente dalla di lui consorte che da molti mesi attendeva sue notizie.

Tutti i soci sono invitati a collaborare con noi nel fornire notizie di coloro che sono lontani e dei quali non si hanno informazioni. Qualsiasi notizia di essi sarà buona cosa comunicarla alla nostra Segreteria.

La nostra Sede è aperta tutti i mercoledì dalle 17 alle 19.

Quote sociali. — E' necessario che tutti i soci compiano il loro dovere versando le quote sociali. Sono ancora pochi coloro che non l'hanno fatto e ciò dimostra che l'affiatamento non è mutato; ma non basta: occorre che tutti compiano il loro dovere, seguire cioè il buon esempio.

Lutti. — E' mancato il suocero del nostro vice presidente Angelo Moreschi. Vive condoglianze.

VARESE

Via Sacco 20

La nostra 38a Giornata del C.A.I. al Piambello

Per la terza domenica di maggio, 21 corrente, la nostra Sezione effettuerà la sua 38.a Giornata del C.A.I. al monte Piambello (1125). Sono invitate a parteciparvi tutte le Sezioni della nostra provincia qualora non avessero già preso impegni per altre località.

Ecco gli orari per il raduno:

Prima comitiva: Partenza dalla Stazione delle Ferrovie Elettriche di Luino, ore 5.30. Arrivo a Ganna, ore 6.11. Arrivo a Boarezzo (736), ore 7.30. Breve sosta. Arrivo al Villaggio Alpino della C.T.I. (950 m.), ore 9.30.

Seconda comitiva: Raduno al Piazzale Stazione Nord e partenza in bicicletta ad ore 7.30. Arrivo a Ganna (460), ore 8.15. Arrivo al Villaggio della C.T.I., ore 9.45.

Terza comitiva: Partenza dalla Stazione Ferrovie Elettriche ad ore 8.20. Arrivo a Ganna, ore 9. Arrivo al Villaggio della C.T.I., ore 10.15.

Una staffetta di n. 6 componenti, comandata dal socio Marocco, partirà alle ore 6 con la fiamma della Sezione dalla Sede di via Sacco e a tempo di marcia salirà alla Martica (1032) via Fogliaro per poi discendere a Ganna e risalire al Piambello. Arrivo al Villaggio della C.T.I., ore 10.

Visita collettiva al pittoresco gruppo di Villette in omaggio commemorativo di *Mario Tedeschi*.

S. Messa alla Cappellina del Villaggio.

Ore 12 arrivo in vetta. Colazione al sacco.

Ore 14. Raduno per le premiazioni: un premio da sorteggiarsi fra tutti gli iscritti alla Giornata del C.A.I. Un premio fra i sottoscrittori della Giornata pro *Scarpone*. Assegnazione dei quattro diversi premi ai produttori della sottoscrizione. Aggiudicamento all'incanto degli altri doni offerti al Raduno pro fondo Biblioteca sociale, Canti alpini.

Ore 15. Ritorno. Via Cuasso al Monte (550) attraverso la Bocchetta dei Frati, Borgnana, Porto Ceresio (280). Treni per Varese, ore 17.27 e ore 19.4. Via Ganna (460). Treni per Varese, ore 16.50 19.4. Treni per Luino, ore 16.50 e 19.10.

Si accompagneranno alla prima comitiva i soci Colombo e Malnati; alla seconda (ciclisti) i soci Bianchi e Cremaschi; alla terza i soci Daverio e Dolfin. Hanno annunciato il loro intervento al Raduno il cav. Eugenio Ferreri, segretario generale del C.A.I., e il signor Gaspare Pasini, direttore de *Lo Scarpone*.

I soci tutti, che non sieno ostacolati da impegni, sono sollecitati ad intervenire portando seco amici, parenti e conoscenti nell'intento di raggiungere nel senso più lato possibile gli scopi che la Giornata del C.A.I. si prefigge. Arrivederci al Piambello.

Ferie Pasquali in montagna

Nove dei nostri soci più attivi hanno effettuato nelle ferie di Pasqua una gita ciclo-alpinistica Varese-Macugnaga (Pecetto) km. 90 circa, salendo lassù il sabato e ritornandone il lunedì. Causa il tempo piovoso hanno dovuto passare tutto il giorno di Pasqua nell'albergo di Pecetto ove trovarono modo di fare del cameratismo coi gemini Pierino Testa, ispettore del rifugio Zamboni ed altri due saliti fin lassù. Al mattino del lunedì in seguito ad una breve schiarita, il gruppo si portò fino nelle vicinanze del Rifugio col proposito di raggiungerlo, ma la neve altissima e fradicia, ove si affondava fin sopra i fianchi, impedì di proseguire. Sarebbero occorsi gli sci. Ritorno soddisfatti in serata sul fido cavallo di acciaio.

*

Altri nostri otto soci hanno raggiunto l'Alpe Solcio (m. 1700), sopra Varzo, sabato a mezzogiorno, cordialmente accolti dall'ospitale «Domus nostra».

Il cielo imbronciato annuncia ospiti non graditi. Ed infatti pioggia, neve, nebbione, soggiornano nel pomeriggio e per l'intera domenica in tutta la zona. Di conseguenza, l'alta neve diviene marcia ed i singoli individui vi naufragano sino a limiti varianti a seconda dei rispettivi... metraggi. Dopo qualche tentativo si rimanda, molto a malincuore, il raggiungimento della mèta prefissa: il Monte Cistella.

Il tempo scorre però ugualmente veloce; diverse ore di lavoro vengono dedicate alla costruzione di un magnifico arco di neve, riuscito veramente grandioso e perfetto, malgrado la cattiva qualità della materia prima a disposizione. I fortunati mortali cui l'arco è destinato arrivano senza fretta verso mezzogiorno: si tratta di due ospiti di riguardo: i coniugi Antonini, sposini appena fatti... da poche ore, felici come pasque. Applausi, auguroni, musica, canzoni e sciali: scatti di mezza dozzina di obiettivi.

Lunedì mattina con tempo buono i componenti la comitiva arrivano sino al Colle (m. 2750), ma l'orario tiranno di un treno impedisce di continuare sino alla vetta ormai vicina.

C. B.

U.G.E.T. TORINO

XX Campo Nazionale C.A.I. - U.G.E.T. Gruppo del Monte Bianco

Ci è pervenuta l'autorizzazione per la effettuazione del XX Campo Nazionale CAI-UGET che, come per le passate stagioni, avrà luogo nella incantevole Val Veni, nell'agosto prossimo a turni settimanali così suddivisi:

1° 30 luglio-6 agosto
2° 6 agosto-13 agosto
3° 13 agosto-20 agosto
4° 20 agosto-27 agosto
5° 27 agosto- 3 settembre

Mentre daremo su «Lo Scarpone» ogni notizia riguardante il Campo, invitiamo tutti coloro che intendono parteciparvi di inviare la prenotazione di L. 150 al C.A.I. Sezione UGET - Galleria Subalpina, Torino.

Come sempre, le quote di partecipazione saranno contenute al minimo possibile.

Quote sociali. — Con l'incrementata affluenza di nuovi soci siamo anche lieti di constatare come anche il pagamento delle quote avenga con ritmo ed intensità più soddisfacenti.

Preghiamo ancora i pochi ritardatari a voler versare l'importo presso la nostra Segreteria che è aperta tutti i giorni dalle 14 alle 17 ed al giovedì dalle 14 alle 19.

Le quote possono anche essere versate sul nostro C. C. pstale numero 2-27187.

Distintivi Uget. — Sono in vendita presso la Segreteria, al prezzo di L. 12.

Contributi volontari soci vitalizi — Ringraziamo vivamente i seguenti soci che cortesemente ci hanno rimessa la quota ad integrazione della quota «vitalizi»: Stefano Soardi (L. 100); Lillo Colli L. 500).

Contributo Reggenza del CAI

Siamo lieti di segnalare che a tangibile riconoscimento della attività agetina, che attraverso le molte difficoltà del momento, continua a svilupparsi in tutti i settori, la Reggenza del C.A.I. ha assegnato alla Uget un contributo, in via eccezionale, di L. 4000.

Segnaliamo la cosa a tutti i nostri collaboratori perchè possano avere ancora più radicata la certezza come tutta la nostra attività sia seguita e nel limite del possibile considerata.

La Sede sociale è aperta tutti i giorni feriali dalle 14 alle 17. Al giovedì dalle 14 alle 19.

Gite sociali. — Frequentate la Sede sociale al giovedì dalle 17.30 alle 19.

In dette riunioni verranno date notizie sulle gite sociali ed avranno luogo le iscrizioni alle varie gite in programma.

AOSTA

Le nuove cariche sezionali. — Nell'ambiente sociale della Sezione di Aosta da tempo era sentita la necessità di dare un nuovo assetto alla Direzione sezionale, affinchè tale organismo riprendesse la sua attività in modo degno delle tradizioni alpinistiche valdostane. La Sezione di Aosta, la seconda per anzianità del C.A.I., per la sua ubicazione deve avere una funzione molto importante nel Sodalizio.

Per iniziativa di un numeroso gruppo di soci, il 19 aprile fu indetta ad Aosta una riunione, alla quale partecipò anche il segretario generale del C.A.I.: la situazione fu esaminata a fondo da molti soci presenti, anziani e giovani, i quali — fieri delle magnifiche tradizioni dell'alpinismo di tutte le Valli d'Aosta, e consci delle necessità attuali e future di creare un'organizzazione degna in tutto del posto d'avanguardia che tale zona deve avere nell'alpinismo italiano — hanno discusso ed affrontato il non semplice problema, con ammirevole obiettività e serenità. A conclusione della riunione, con l'unanime consenso dei presenti, venne proposta la seguente soluzione che, sentito il parere della superiore autorità, è stata approvata dalla Reggenza del C.A.I. *Presidente onorario:* Henry ab. Giuseppe; *presidente:* Ortelli Toni; *vice presidente:* Perolino Giovanni; *segretario:* Marcoz ing. Carlo; *vice segretario:* Noussan Efisio; *cassiere:* Vigna dott. Armando; *consiglieri:* Ginel ing. Lino, Brocherel prof. Giulio, De Giacomo ing. Azeglio, Jeantet dott. Ottino, Jeantet Rodolfo, Marcoz dott. Oreste, Pascal Leo, Perolino dott. Guido, Riconda Giuseppe, Rossi ing. Giovanni.

Il Reggente del C.A.I. ha inviato al dott. Guido Perolino che lasciava, dopo molti anni, la presidenza sezionale, una lettera di caloroso ringraziamento per la comprensione dimostrata e per la appassionata collaborazione.

Chivasso. — Il 22 aprile ha avuto luogo una riunione del Consiglio direttivo, nella quale il presidente Guido Muzio ha illustrato l'ottima situazione di questa Sezione che — miracolo in questi tempi — ha chiuso il bilancio in attivo, e presenta il tesseramento completo con un cospicuo numero di soci nuovi. Alla seduta era presente anche il segretario generale, che ha portato il saluto ed il compiacimento della Reggenza, dando ampie informazioni sull'attuale situazione del C.A.I.

Cittadella. — Nell'ospitale casa del consigliere del C.A.I. Sagramora, in Castelfranco Veneto, il segretario generale si è incontrato con il presidente Angelo Pozzato, ed il vicepresidente della Sezione, che è animata da un esemplare spirito di rinascita. Furono esaminate questioni amministrative ed organizzative; alcuni giovani soci parteciperanno alle lezioni della Scuola d'alpinismo degli Euganei, organizzata dalla Sezione di Padova.

Venezia. — In occasione di una visita alla Direzione generale per lo sport ed il turismo, il segretario generale del C.A.I., si è incontrato col dott. Sartori, vice presidente, e col socio Vandelli, consigliere della Sezione di Venezia. Vennero particolarmente trattate le questioni della apertura (molto problematica) dei rifugi nella prossima estate, e dei lavori di sistemazione del Rifugio Coldai.

Vicenza. — Il vice presidente, dott. Dal Prà, in una riunione col segretario generale, gli ha esposto la situazione sezionale, in ispecie per quanto si riferisce alle condizioni, poco buone, dei rifugi nelle Piccole Dolomiti, ed ha fatto proposte per la distribuzione ai soci del notiziario *Le Alpi*, proposte che saranno realizzate dalla Reggenza non appena possibile.

Tre scopi otterrete

acquistando i libri delle nostre combinazioni:

1) *Arricchire la vostra biblioteca delle migliori opere che ogni alpinista deve leggere, specialmente in questi momenti di ridotta attività in montagna.*

2) *Godere di sensibili riduzioni sui prezzi di copertina.*

3) *Aiutare il nostro giornale che, pur offrendovi riduzioni di prezzo, percepisce un modesto margine dagli editori.*

Diamo l'elenco completo delle combinazioni. Il primo importo è quello di copertina, il secondo è il costo netto per i lettori:

EDIZIONI «MONTES» DI TORINO:		
Ettore Castiglioni: *Guida sciistica delle Dolomiti* - 540 pagine con 80 tavole fuori testo. Fascicolo annesso con 12 cartine-itinerari	L. 50,—	45,—
Angelo Malinverni: *«O luna, o luna, tu me lo dicevi...»* - Nuova edizione aumentata ed illustrata dall'autore, 316 pagine	» 35,—	30,—
COLLEZIONE «MONTAGNA» DE L'EROICA DI MILANO:		
Ettore Cozzani: *Un uomo*, il romanzo delle Alpi Apuane, 3ª edizione rilegata	» 44,—	40,—
A. Tanesini: *Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Piaz*, 2ª edizione	» 33,—	30,—
Giuseppe Zoppi: *Il libro dell'Alpe*, 6ª edizione	» 16,50	15,—
A. Patroni: *La conquista dei ghiacciai*, 2ª edizione (in ristampa)	—	—
Ch. F. Ramuz: *Paura in montagna*, romanzo	» 11,55	10,50
C. Cos: *La notte dei Drus*, romanzo, 2ª edizione	» 22,—	20,—
G. Kugy: *Le Alpi Giulie*	» 11,55	10,50
G. Kugy: *Dalle Carniche alla Savoia*	» 11,55	10,50
E. C. Lammer: *Fontana di Giovinezza* - 1° volume - 2ª edizione (in ristampa)	—	—
E. C. Lammer: *Fontana di Giovinezza* - 2° volume - 2ª edizione (in ristampa)	—	—
G. Mazzotti: *La montagna presa in giro*, 3ª ed.	» 11,55	10,50
E. Sebastiani: *La malga dei cento campani*	» 11,55	10,50
G. Mazzotti: *Grandi imprese sul Cervino*, 2ª edizione (in ristampa)	—	—
U. Riva: *Scarponate*, 2ª edizione	» 11,55	10,50
Giuseppe Zoppi: *Quando avevo le ali*, 3ª ediz.	» 22,—	20,—
E. R. Blanchet: *Fuori dalle strade battute*	» 11,55	10,50
Ch. F. Ramuz: *La separazione delle razze*, romanzo	» 11,55	10,50
E. Fasana: *L'epopea del Monte Rosa*, 2ª edizione (in ristampa)	—	—
M. Pilati: *Arrampicare*, 2ª edizione (in ristampa)	—	—
G. Mazzotti: *La grande parete*, 2ª edizione	» 22,—	20,—
V. Rakosi: *Quando le campane non suonano più*, romanzo, 2ª edizione (in ristampa)	—	—
C. Basile: *Gli Alpini di Feltre*	» 11,55	10,50
SPERLING & KUPFER - EDITORI:		
Carlo Negri: *«Alpinismo», tecnica moderna su roccia e ghiaccio* - 1ª ediz. con disegni dell'autore e 12 tavole fotografiche. Pagine 158	» 24,50	23,—
SCI C.A.I. MILANO:		
Mario Bernasconi: *Guida sciistica dell'Adamello*, ed. Anonima Bolis di Bergamo	» 18,—	15,—
Dott. Silvio Saglio: *Cento domeniche e quattro settimane*, raccolta monografie sciistiche de «Lo Scarpone»	» —	15,—
EDIZIONI OROBICHE - BERGAMO:		
Alberto Paini: *Tormenta sull'Alpe*	» 12,—	10,50
EDIZIONI «ANCORA» - MILANO:		
Renato Pasini: *Tre mesi all'Alpe*	» 10,—	9,—

Le spedizioni fuori Milano vengono fatte, a seconda del numero e peso dei volumi, come manoscritti raccomandati, come stampe sottofascia o a mezzo corriere, tutto in porto assegnato.

Pagamento anticipato. Non si fanno spedizioni contro assegno. Inviare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de *Lo Scarpone*, via Plinio 70, Milano (IV), oppure in contanti al nostro recapito di via Meravigli 14, presso Edoardo Colombo.